

LA RIVINCITA DELLA POESIA

di Alberto Mirabella

saggista, critico letterario e d'Arte

Cenni critici sulle liriche

Introduzione

Sembra davvero che la lirica stia tornando ad essere letta e diffusa. Magari anche perché, nell'era della comunicazione veloce, riesce a trasmettere emozioni.

Occorre rifiutare l'equivoco che si tratti di una forma elitaria di espressione.

Tanto vale arrendersi all'evidenza: rispetto all'ampio e ricco mondo delle lettere, la poesia cova nascosta, silenziosa, come una forza segreta e insurrezionale. È un contagio gioioso, sotterraneo, ciclicamente pronto a riemergere improvviso. E a quel punto, non c'è vaccino che tenga. Rispetto al rutilante mondo dei romanzi, dei saggi, delle interviste o delle biografie, questo genere letterario sa rimanere per lungo tempo acquattato all'ombra del mercato, limitandosi a poche centinaia di copie vendute, salvo risorgere repentino e prepotente nei momenti più imprevisi. Intendiamoci: tutti scrivono, sempre e da sempre, poesie, ma, di solito, pochissimi le leggono. Tranne che in periodi eccezionali, dove la parola poetica riprende voce. Fu il caso, per esempio, del secondo dopoguerra in Francia (con il successo di autori quali Éluard o Prévert), ma anche di questo terzo "dopoguerra economico" in Italia, che forse è ancora presto definire ottimisticamente concluso.

Ci sono poeti per tutti i gusti, come succede con i romanzi. Ma è vero che la parola poetica suggerisce e può illuminare proprio per la sua brevità. E questa sembra essere diventata la sua forza. La poesia, diceva Zanzotto, ha l'istantaneità del pixel televisivo, dato che il suo movimento si realizza su quel piccolo telaio di sillabe che è il metro. Ecco perché, di sua natura, si rivela portatile, veloce, trasmissibile. Al pari di una staffetta, infatti, i versi passano di mano in mano, di display in display. Da questo punto di vista, non è un caso che un nuovo, fertilissimo terreno di coltura e ricerca si sia aperto grazie alle tecnologie come quelle offerte dagli sms, dalle bacheche di Facebook, dai blog (che spesso si aprono con intere schermate di versi, che evidentemente più di altre cose servono agli autori per esprimere emozioni e per svelare un'identità intima da mostrare in pubblico) e, soprattutto, da Twitter.

La poesia è viva e vegeta nel 21° secolo e molti autori, a volte non molto noti, si dedicano a questa antica arte. In queste sette liriche è dominante l'AMORE quell'amore che è più forte della morte (*Bibbia Ct 8, 6*).

Del resto uno dei soggetti dominanti nella poesia è il sentimento amoroso. L'amore del poeta può esprimersi verso una donna, un uomo, un fanciullo, un paesaggio, o ancora un paese. Ed è così che il poeta può tradurre le sue emozioni.

Ed ecco qualche cenno alle sette liriche su cui i poeti sono cimentati trattando il tema dell'AMORE.

In tutte le sette liriche gli Autori fanno trasparire come l'AMORE sia fonte di gioia e di dolore e che comunque ad esso non si può rinunciare come hanno mostrato nei secoli passati e presenti i Lirici greci, i poeti provenzali, la Scuola poetica siciliana, il "dolce stil novo" e tanti altri.

Lauditi Timoteo con "*Anche se emoziona*" si accenna alla *vis amoris* che ci fa perdere il senno e la passione ed è quindi comparata ad una lama tagliente.